

Domani un'altra puntata delle memorie di Podvolski sulla Rivoluzione d'Ottobre

“L'INSURREZIONE E' UN' ARTE!”

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 286

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1957

IL RICATTO DEI FASCISTI

Qualche mese fa l'ANPI, l'Ente morale, unitamente all'Associazione nazionale perseguitati politici, ha proposto a tutti i partigiani italiani di riunirsi in un grande raduno a Roma il 20 ottobre per riaffermare solennemente la loro fedeltà allo spirito e alla lettera della Costituzione italiana, che è nata dalla Resistenza, per rispondere alla campagna denigratoria che impunemente da tempo viene condotta dai fascisti e dai filo-fascisti contro gli uomini e il patrimonio storico e morale del secondo Risorgimento italiano. L'iniziativa dell'ANPI è stata accolta con soddisfazione dall'opinione pubblica antifascista ed è stata sostenuta da personalità come Ferruccio Parri, Achille Boglietti, Piccardi, da decine di deputati e senatori partigiani, dai familiari di caduti, da migliaia di partigiani molti dei quali hanno avuto alle responsabilità di comando durante la guerra. Per organizzare il convegno si costituiva in Roma un comitato promotore allo scopo di coordinare tutta l'attività. Il governo, informato del raduno, per il quale si chiedeva il rilascio ferroviario (è stato concesso a tutte le associazioni d'arma e alle associazioni cattoliche) frapponendo le prime difficoltà affermando che poteva, al massimo, concedere il 25% di ribasso quando da tutti è saputo che per altre manifestazioni del genere è stato concesso il 50 e persino il 70 per cento. Nel frattempo i giornali fascisti, il *"Corriere"* e il *"Popolo Italiano"*, cominciavano una grossa campagna contro il raduno chiedendo al governo di renderlo impossibile. Pochi giorni dopo, le autorità governative davano ordine a tutte le questure d'Italia di diffidare i presidenti delle ANPI provinciali, dall'organizzare il raduno; nello stesso tempo si facevano pressioni sui proprietari di giornali per non accettare di accompagnare i partigiani a Roma. Il comitato promotore, venuto a conoscenza di ciò, incaricava Ton. Riccardo Lombardi e Ferruccio Parri di prendere gli opportuni contatti col ministro degli Interni e col presidente del Consiglio.

Il governo giustificava la misura presa affermando che a Roma vi era un'epidemia di influenza asiatica (da notare che il 21 ottobre, giorno del raduno, si sono verificati ufficialmente le scuole a Roma), che vi erano degli scalmanati fascisti decisi a provocare incidenti e che, infine, si poteva discutere l'autorizzazione al raduno se si fosse fatto in una altra domenica di novembre, e ciò per prendere le misure atte a garantire lo svolgimento. A questa prima risposta del governo, il Comitato repubblicano di Roma il 21 novembre dando così tempo al Ministero degli Interni di esaminare con più serenità la questione. Accettando di rimandare la manifestazione di qualche settimana, davamo prova di alto senso di responsabilità. Il governo poteva pensare e riflettere che avrebbe cancellato il raduno, dopo queste nostre proposte, Zoli comunicava a Ferruccio Parri che il raduno era vietato.

Ho riferito i fatti nella loro schematica successione. I partigiani non possono radunarsi in Roma capitale d'Italia. Le organizzazioni dei socialisti, dei comunisti, dei socialisti di sinistra, delle altre associazioni combattentistiche, politiche o parapolitiche, i partigiani non possono portare fiori sulle tombe delle Fosse Ardeatine, a La Storta, in via Tasso; non possono rendere omaggio al Mite Ignoto.

Ognuno di noi sente la gravità dell'offesa ricevuta, comprende la gravità dell'atto compiuto dal governo: mentre i partigiani, i familiari di caduti non possono riunirsi a Roma, i pellegrinaggi dei fascisti a Predappio sono protetti dalla polizia che vieta ai cittadini di manifestare la loro indignazione.

La verità è che il governo Zoli, paga l'alleanza con i fascisti. Si dice, in alcuni circoli politici, che i fascisti hanno dato alla Camera il voto favorevole al bilancio degli Interni, il divieto per i raduni dei partigiani. Per i voti di Anfuso e di Romualdi il governo Zoli ha firmato la cambiale che oggi paga.

Siamo di fronte a una grave provocazione contro l'antifascismo e noi denunciamo all'opinione pubblica questo atto del governo.

Ogni partigiano, ogni antifascista sappia trarne il do-

NUOVI IMPORTANTI SUCCESSI DEL PAESE DEL SOCIALISMO

Da ieri in funzione nell'Unione Sovietica la più grande centrale elettrica del mondo

Il complesso idroelettrico di Kuibisev sul Volga ha una potenza di due milioni e centomila kw. Battuto il record USA - Centrali più grandi in costruzione a Stalingrado e in Siberia

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 14. — La più grande centrale elettrica del mondo, quella di Kuibisev sul Volga, è entrata oggi in funzione. La sua potenza è di 2.100.000 kw. La centrale è stata costruita in un tempo record, in soli 14 mesi. La sua costruzione è stata completata in soli 14 mesi. La sua costruzione è stata completata in soli 14 mesi.

Il record mondiale di potenza, che apparteneva finora alla celebre "grande centrale" americana, è superato da Kuibisev, che produce 2.100.000 kw. La centrale è stata costruita in un tempo record, in soli 14 mesi. La sua costruzione è stata completata in soli 14 mesi.

Dopo il lancio del satellite artificiale, e questo, nel giro di pochi giorni, un nuovo brillante risultato ottenuto dalla tecnica sovietica. Il traguardo era stato anticipato dagli stessi costruttori perché l'avvenimento, potesse aver luogo prima del 40° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. A tempo di primato gli specialisti hanno montato in questi giorni, una volta di più, le ultime turbine: ben quattro di esse, ognuna con una potenza di centocinquanta kw, sono entrate in funzione nel corso dell'ultima settimana. La centrale elettrica di Kuibisev, che produce 2.100.000 kw, è un imponente complesso di costruzioni idriche in uno dei luoghi più pittoreschi del Volga, là dove il grande fiume si stringe in una gola creata dalle ondulazioni dei monti Piatù. Dista da una diga chilometrica, parte in terra e parte in cemento, il grosso edificio della centrale, due porte fluviali, sono le principali attrezzature sorte in questi anni.

La loro costruzione, cominciata da una fase epica: terribile fu la minaccia che incombeva su tutto il cantiere nella primavera del 1955, quando l'eccezionale piena del Volga rischiò di travolgere gli argini che proteggevano la grande conca dove erano in corso i lavori.

Altro momento emozionante fu, meno di due anni fa, quello in cui, durante un giorno e due notti, venne sbarato il fiume, e il corso del Volga, deviato dalla mano dell'uomo, si incanalò nel corpo della centrale. Da allora a monte della diga si è formato un vasto lago, il cui fondo è di argilla e di ghiaia. La centrale di Kuibisev, che è pure la più grande centrale idroelettrica del mondo, il Volga stesso, per gran parte del suo percorso, ha cambiato volto, poiché le rive si sono fatte lontane, invisibili al viaggiatore che percorra in battello quella celebre via acquosa.

Le onde del nuovo lago — poche di vere e grosse onde si tratta — lambiscono adesso le mura del Cremlino di Kazan, sebbene questa città disti da Kuibisev, a una rispettabile distanza dalla vecchia riva del fiume.

Il record di Kuibisev non sarà tuttavia di grande durata, poiché già, a Stalingrado, sul Volga stesso, e in Siberia, si è in corso la costruzione di nuove centrali. La prima è quella del Canale di Volga, che sarà in funzione entro il 1960. La seconda è quella del Canale di Volga, che sarà in funzione entro il 1960.

15, 20 o più anni — nessuno in grado di dirlo, poiché non si sa con quali informazioni e viste. Dubna è stata, ad esempio, visitata da Marshall, Llewellyn, Oppenheimer e da altri scienziati, che hanno tenuto conferenze e preso parte a seminari scientifici.

A loro volta, diversi ricercatori dell'Istituto di Dubna sono stati negli Stati Uniti (Veksel, Motuza, Danys, Mezerjakov e Markov).

Gli ospiti hanno quindi esaminato i laboratori, i giganteschi acceleratori di particelle, gli strumenti di ricerca usati negli esperimenti nucleari.

Essi sono stati ospiti d'onore ad un pranzo offerto dalla direzione dell'Istituto. Durante il pranzo, sviluppi in un'atmosfera di amicizia, gli scienziati sovietici e gli ospiti hanno discusso la necessità di stabilire stretti contatti tra i fisici sovietici e americani, come tutti i fisici del mondo, allo scopo di accelerare lo sviluppo della scienza e della tecnica per il bene dell'umanità.

Il senatore Gore ha posto un'annotazione sul libro dei visitatori, ringraziando per la possibilità di una visita così interessante. Questa sola impressione è bastata perché il tribunale di re Hussein emanasse la spietata sentenza.

GIUSEPPE BOITA

Senatori americani visitano il centro atomico sovietico

DUBNA, 14. — Un gruppo di funzionari americani, membri della commissione per la energia atomica, ha visitato il centro di ricerche nucleari di Dubna nella regione di Mosca. Il gruppo è composto dal senatore Albert Gore, del Tennessee, dai congressisti James Patterson e Melvin Price, e da altre personalità.

Il direttore dell'Istituto di ricerche nucleari, professor Blokhinev, ha descritto agli ospiti l'attività del centro, che svolge la sua attività nelle applicazioni pacifiche della fisica nucleare. Egli ha rilevato che il centro sovietico, in collaborazione con gli stabilimenti scientifici e gli scienziati di molti

paesi, fra cui gli Stati Uniti, ha fatto notevoli progressi. Durante la visita, i senatori americani hanno discusso con i funzionari sovietici la possibilità di stabilire stretti contatti tra i fisici sovietici e americani, come tutti i fisici del mondo, allo scopo di accelerare lo sviluppo della scienza e della tecnica per il bene dell'umanità.

Il senatore Gore ha posto un'annotazione sul libro dei visitatori, ringraziando per la possibilità di una visita così interessante. Questa sola impressione è bastata perché il tribunale di re Hussein emanasse la spietata sentenza.

GIUSEPPE BOITA

Senatori americani visitano il centro atomico sovietico

DUBNA, 14. — Un gruppo di funzionari americani, membri della commissione per la energia atomica, ha visitato il centro di ricerche nucleari di Dubna nella regione di Mosca. Il gruppo è composto dal senatore Albert Gore, del Tennessee, dai congressisti James Patterson e Melvin Price, e da altre personalità.

Il direttore dell'Istituto di ricerche nucleari, professor Blokhinev, ha descritto agli ospiti l'attività del centro, che svolge la sua attività nelle applicazioni pacifiche della fisica nucleare. Egli ha rilevato che il centro sovietico, in collaborazione con gli stabilimenti scientifici e gli scienziati di molti

Un comunista giordano condannato a 18 anni

AMMAN, 14. — Questogiorno un tribunale militare giordano ha condannato a 18 anni di lavori forzati l'espionatore comunista Halil Hamud Shawi, arrestato due settimane or sono e trovato in possesso di una falsa carta d'identità. Questa sola impressione è bastata perché il tribunale di re Hussein emanasse la spietata sentenza.

GIUSEPPE BOITA

Senatori americani visitano il centro atomico sovietico

DUBNA, 14. — Un gruppo di funzionari americani, membri della commissione per la energia atomica, ha visitato il centro di ricerche nucleari di Dubna nella regione di Mosca. Il gruppo è composto dal senatore Albert Gore, del Tennessee, dai congressisti James Patterson e Melvin Price, e da altre personalità.

Il direttore dell'Istituto di ricerche nucleari, professor Blokhinev, ha descritto agli ospiti l'attività del centro, che svolge la sua attività nelle applicazioni pacifiche della fisica nucleare. Egli ha rilevato che il centro sovietico, in collaborazione con gli stabilimenti scientifici e gli scienziati di molti

Un comunista giordano condannato a 18 anni

AMMAN, 14. — Questogiorno un tribunale militare giordano ha condannato a 18 anni di lavori forzati l'espionatore comunista Halil Hamud Shawi, arrestato due settimane or sono e trovato in possesso di una falsa carta d'identità. Questa sola impressione è bastata perché il tribunale di re Hussein emanasse la spietata sentenza.

GIUSEPPE BOITA

Senatori americani visitano il centro atomico sovietico

DUBNA, 14. — Un gruppo di funzionari americani, membri della commissione per la energia atomica, ha visitato il centro di ricerche nucleari di Dubna nella regione di Mosca. Il gruppo è composto dal senatore Albert Gore, del Tennessee, dai congressisti James Patterson e Melvin Price, e da altre personalità.

Il direttore dell'Istituto di ricerche nucleari, professor Blokhinev, ha descritto agli ospiti l'attività del centro, che svolge la sua attività nelle applicazioni pacifiche della fisica nucleare. Egli ha rilevato che il centro sovietico, in collaborazione con gli stabilimenti scientifici e gli scienziati di molti

UN ATTO CHE RAFFORZA IL MONDO SOCIALISTA

Oggi Belgrado annuncerà il riconoscimento della RDT

La notizia è stata data dall'ambasciatore jugoslavo al vice ministro degli Esteri di Bonn - Si attendono le reazioni di Adenauer

BONN, 14. — Il governo di Belgrado annuncerà entro domani il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca.

La notizia è stata comunicata al vice ministro degli Esteri di Bonn, Walter Hallstein, dall'ambasciatore jugoslavo Kreder, nel corso di un lungo colloquio avvenuto oggi. Tema dell'incontro erano i rapporti tra Bonn e Belgrado: il mese scorso, a conclusione del viaggio di Gomulka nella Repubblica jugoslava, fu reso pubblico — come si ricordò — un comunicato comune polaco-jugoslavo nel quale la Jugoslavia riconosceva per la prima volta la giustizia e l'intangibilità della frontiera tedesco-polacca sull'Oder-Neisse.

Questo riconoscimento provocò una protesta del governo di Bonn, il quale non ha mai cessato di rivendicare la sovranità tedesca sulla Slesia e sulla Polonia, che, un tempo appartenenti al « grande Reich », sono passate entro i confini polacchi alla fine dell'ultima guerra. Su questo argomento, anzi, il governo Adenauer ha sviluppato sistematicamente una violenta agitazione a carattere « revisionistico ».

Nel corso dell'ultimo colloquio Hallstein-Kreder, l'ambasciatore di Belgrado non solo ha respinto la protesta di Bonn, ma ha altresì annunciato l'imminente riconoscimento della RDT da parte del proprio governo.

La notizia, sebbene non confermata, ha già destato a Bonn grande emozione. Su un piano più particolare, la decisione jugoslava crea grande imbarazzo nelle sfere dirigenti di Bonn, ponendo la Germania occidentale di fronte ad un'alternativa: accettare lo scambio di ambasciatori fra Berlino e Belgrado come un frutto naturale anche se amaro per i nemici del socialismo, o l'evolversi della situazione internazionale, oppure rompere le relazioni diplomatiche con la Jugoslavia.

Quest'ultima decisione è caldeggiata dagli elementi più revisionisti di Bonn, i quali sottolineano che il governo di Adenauer non solo ha sempre considerato come « inesistente » la Repubblica tedesca tedesca, ma ha addirittura dichiarato che avrebbe rotto i rapporti con chiunque avesse scambiato rappresentanti diplomatici con Berlino, eccettuata la URSS.

Se non romperemo subito i rapporti con Belgrado — sostengono i nazionalisti estremisti di Bonn — molte altre nazioni saranno tentate di mettersi sulla stessa strada, e il prestigio della RDT aumenterà a scapito del nostro « credo ».

Nella fase precedente dei lavori, la Commissione federale aveva già sancito tra l'altro i seguenti punti: la reversibilità delle pensioni a favore delle vedove anche quando il matrimonio è stato contratto dopo l'entrata in vigore della reversibilità — le determinate condizioni — delle pensioni femminili a favore dei mariti; la reversibilità a favore dei figli naturali legalmente riconosciuti o giudizialmente dichiarati; e dei figli adottivi; la reversibilità a favore delle figlie naturali legalmente riconosciute o giudizialmente dichiarate; e dei figli adottivi; la reversibilità a favore delle figlie naturali legalmente riconosciute o giudizialmente dichiarate; e dei figli adottivi.

Anche il governo di Londra è intervenuto nella questione. Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato ai giornalisti che la Gran Bretagna si opponeva moltissimo l'eventuale riconoscimento della RDT da parte jugoslava.

Berlino, 14. — Oggi tutta la stampa tedesca pubblica i titoli delle prime pagine sul cambio monetario, concluso felicemente alle ore 22 di ieri sera in tutta la Repubblica democratica. L'imminente provvedimento del governo di Berlino e la situazione, straordinariamente rapida e vigile, ha certamente raggiunto lo scopo principale per cui è stato adottato: la svaloriizzazione delle scorte di marchi accumulati dagli istituti bancari in Occidente. Che sia così, lo confermerà in primo luogo l'alleggerimento del risentito della federale, e specialmente di quella occidentale di Berlino.

Le prime reazioni della stampa occidentale denotano un palese risentimento, tanto che in sede di commento i grossi quotidiani di Bonn parlano di « prova di forza » del governo di Grothewohl, oppure di « insuperamento della tensione fra le due zone ».

In realtà, se vi è stato lo « choc » della sorpresa ieri mattina, le operazioni si sono svolte nel modo più sollecito e regolare, facilitate dalla soddisfazione di coloro che hanno interpretato tale misura come un atto di difesa della propria economia familiare e del proprio lavoro.

BONN, 14. — Il governo di Belgrado annuncerà entro domani il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca.

La notizia è stata comunicata al vice ministro degli Esteri di Bonn, Walter Hallstein, dall'ambasciatore jugoslavo Kreder, nel corso di un lungo colloquio avvenuto oggi. Tema dell'incontro erano i rapporti tra Bonn e Belgrado: il mese scorso, a conclusione del viaggio di Gomulka nella Repubblica jugoslava, fu reso pubblico — come si ricordò — un comunicato comune polaco-jugoslavo nel quale la Jugoslavia riconosceva per la prima volta la giustizia e l'intangibilità della frontiera tedesco-polacca sull'Oder-Neisse.

Questo riconoscimento provocò una protesta del governo di Bonn, il quale non ha mai cessato di rivendicare la sovranità tedesca sulla Slesia e sulla Polonia, che, un tempo appartenenti al « grande Reich », sono passate entro i confini polacchi alla fine dell'ultima guerra. Su questo argomento, anzi, il governo Adenauer ha sviluppato sistematicamente una violenta agitazione a carattere « revisionistico ».

Nel corso dell'ultimo colloquio Hallstein-Kreder, l'ambasciatore di Belgrado non solo ha respinto la protesta di Bonn, ma ha altresì annunciato l'imminente riconoscimento della RDT da parte del proprio governo.

La notizia, sebbene non confermata, ha già destato a Bonn grande emozione. Su un piano più particolare, la decisione jugoslava crea grande imbarazzo nelle sfere dirigenti di Bonn, ponendo la Germania occidentale di fronte ad un'alternativa: accettare lo scambio di ambasciatori fra Berlino e Belgrado come un frutto naturale anche se amaro per i nemici del socialismo, o l'evolversi della situazione internazionale, oppure rompere le relazioni diplomatiche con la Jugoslavia.

Quest'ultima decisione è caldeggiata dagli elementi più revisionisti di Bonn, i quali sottolineano che il governo di Adenauer non solo ha sempre considerato come « inesistente » la Repubblica tedesca tedesca, ma ha addirittura dichiarato che avrebbe rotto i rapporti con chiunque avesse scambiato rappresentanti diplomatici con Berlino, eccettuata la URSS.

Se non romperemo subito i rapporti con Belgrado — sostengono i nazionalisti estremisti di Bonn — molte altre nazioni saranno tentate di mettersi sulla stessa strada, e il prestigio della RDT aumenterà a scapito del nostro « credo ».

Nella fase precedente dei lavori, la Commissione federale aveva già sancito tra l'altro i seguenti punti: la reversibilità delle pensioni a favore delle vedove anche quando il matrimonio è stato contratto dopo l'entrata in vigore della reversibilità — le determinate condizioni — delle pensioni femminili a favore dei mariti; la reversibilità a favore dei figli naturali legalmente riconosciuti o giudizialmente dichiarati; e dei figli adottivi; la reversibilità a favore delle figlie naturali legalmente riconosciute o giudizialmente dichiarate; e dei figli adottivi.

Anche il governo di Londra è intervenuto nella questione. Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato ai giornalisti che la Gran Bretagna si opponeva moltissimo l'eventuale riconoscimento della RDT da parte jugoslava.

Berlino, 14. — Oggi tutta la stampa tedesca pubblica i titoli delle prime pagine sul cambio monetario, concluso felicemente alle ore 22 di ieri sera in tutta la Repubblica democratica. L'imminente provvedimento del governo di Berlino e la situazione, straordinariamente rapida e vigile, ha certamente raggiunto lo scopo principale per cui è stato adottato: la svaloriizzazione delle scorte di marchi accumulati dagli istituti bancari in Occidente. Che sia così, lo confermerà in primo luogo l'alleggerimento del risentito della federale, e specialmente di quella occidentale di Berlino.

Le prime reazioni della stampa occidentale denotano un palese risentimento, tanto che in sede di commento i grossi quotidiani di Bonn parlano di « prova di forza » del governo di Grothewohl, oppure di « insuperamento della tensione fra le due zone ».

In realtà, se vi è stato lo « choc » della sorpresa ieri mattina, le operazioni si sono svolte nel modo più sollecito e regolare, facilitate dalla soddisfazione di coloro che hanno interpretato tale misura come un atto di difesa della propria economia familiare e del proprio lavoro.

GIUSEPPE BOITA

Senatori americani visitano il centro atomico sovietico

DUBNA, 14. — Un gruppo di funzionari americani, membri della commissione per la energia atomica, ha visitato il centro di ricerche nucleari di Dubna nella regione di Mosca. Il gruppo è composto dal senatore Albert Gore, del Tennessee, dai congressisti James Patterson e Melvin Price, e da altre personalità.

Il direttore dell'Istituto di ricerche nucleari, professor Blokhinev, ha descritto agli ospiti l'attività del centro, che svolge la sua attività nelle applicazioni pacifiche della fisica nucleare. Egli ha rilevato che il centro sovietico, in collaborazione con gli stabilimenti scientifici e gli scienziati di molti



Konrad Adenauer: non si conoscono ancora le sue reazioni

Le reazioni al cambio del marco orientale

Berlino, 14. — Oggi tutta la stampa tedesca pubblica i titoli delle prime pagine sul cambio monetario, concluso felicemente alle ore 22 di ieri sera in tutta la Repubblica democratica. L'imminente provvedimento del governo di Berlino e la situazione, straordinariamente rapida e vigile, ha certamente raggiunto lo scopo principale per cui è stato adottato: la svaloriizzazione delle scorte di marchi accumulati dagli istituti bancari in Occidente. Che sia così, lo confermerà in primo luogo l'alleggerimento del risentito della federale, e specialmente di quella occidentale di Berlino.

Le prime reazioni della stampa occidentale denotano un palese risentimento, tanto che in sede di commento i grossi quotidiani di Bonn parlano di « prova di forza » del governo di Grothewohl, oppure di « insuperamento della tensione fra le due zone ».

In realtà, se vi è stato lo « choc » della sorpresa ieri mattina, le operazioni si sono svolte nel modo più sollecito e regolare, facilitate dalla soddisfazione di coloro che hanno interpretato tale misura come un atto di difesa della propria economia familiare e del proprio lavoro.

CONTRO L'IMMOBILISMO POLITICO DELLA D.C. E DEL GOVERNO

La politica estera, la riforma agraria, le pensioni questioni del giorno in Parlamento e nel Paese

Oggi Togliatti parla alla Camera - I convegni dell'Alleanza dei contadini - Domattina la Commissione Interni della Camera decide sulla reversibilità delle pensioni per i pubblici dipendenti

Questioni urgenti di politica internazionale, rivendicazioni e movimenti delle masse contadine, problemi del tenore di vita di varie categorie: tali sono alcuni dei nodi che vengono al pettine in questi giorni. Anche con l'approssimarsi della campagna elettorale, i problemi reali affiorano con maggiore prepotenza, nonostante il sabotaggio parlamentare e l'immobilismo governativo della D.C. In Parlamento, il dibattito sul bilancio degli esteri mette in evidenza l'anacronismo della politica estera governativa, e la battaglia che si annuncia per la reversibilità delle pensioni indicherà a milioni di cittadini interessati che nella D.C. è, oggi e domani, il nemico da battere. Nel paese, le prossime assemblee contadine risolveranno quei problemi di fondo della riforma agraria generale che sono rimasti totalmente esclusi sotto il monopolio clericale e grazie all'offensiva reazionaria — ormai fallita — contro il P.C. e la sinistra.

La fine del neo-atlantismo

Il dibattito sulla politica estera tocherà il punto culminante oggi, con l'intervento di Togliatti, e con gli interventi di Vecchiotti, Segni, Scelba, Pacciardi, Cantalupo, Anfuso e altri. La replica di Pella, peraltro scontata almeno in parte, dopo il recente discorso del ministro al Senato, si avrà domani. Se il voto non verrà rinviato, non si parteciperanno i socialisti democratici impegnati a Milano nel loro congresso nazionale, e i voti di destra come elemento determinante a favore del governo ne verranno sottratti.

A parte ciò, la caratteristica reazionaria di questo dibattito è stata apparsa chiaramente attraverso l'eventuale liquidazione del cosiddetto « neo-atlantismo » democristiano. I più accesi oppositori atlantici, da Treves a Mazzoli, hanno fatto per il comunisti il ledismo pro-americano della politica clericale, e gli oratori della D.C. — da Bettini a Scelba a Segni — con le loro parole e con i loro stessi movimenti hanno dato e danno un'impronta indelebile al dibattito. La prima è quella del Canale di Volga, che sarà in funzione entro il 1960. La seconda è quella del Canale di Volga, che sarà in funzione entro il 1960.

La Commissione Interni della Camera si riunisce domani in prima seduta. All'ordine del giorno, un argomento che interessa milioni di cittadini: la reversibilità delle pensioni per i pubblici dipendenti. Su tale tema sono in discussione, oltre ad un progetto governativo, cinque altri progetti: uno socialista, uno comunista (Berlinguer e altri), uno dei deputati democristiani, uno delle sinistre, e uno della destra. La Commissione Interni della Camera si riunisce domani in prima seduta. All'ordine del giorno, un argomento che interessa milioni di cittadini: la reversibilità delle pensioni per i pubblici dipendenti. Su tale tema sono in discussione, oltre ad un progetto governativo, cinque altri progetti: uno socialista, uno comunista (Berlinguer e altri), uno dei deputati democristiani, uno delle sinistre, e uno della destra.

La fine del neo-atlantismo

Il dibattito sulla politica estera tocherà il punto culminante oggi, con l'intervento di Togliatti, e con gli interventi di Vecchiotti, Segni, Scelba, Pacciardi, Cantalupo, Anfuso e altri. La replica di Pella, peraltro scontata almeno in parte, dopo il recente discorso del ministro al Senato, si avrà domani. Se il voto non verrà rinviato, non si parteciperanno i socialisti democratici impegnati a Milano nel loro congresso nazionale, e i voti di destra come elemento determinante a favore del governo ne verranno sottratti.

A parte ciò, la caratteristica reazionaria di questo dibattito è stata apparsa chiaramente attraverso l'eventuale liquidazione del cosiddetto « neo-atlantismo » democristiano. I più accesi oppositori atlantici, da Treves a Mazzoli, hanno fatto per il comunisti il ledismo pro-americano della politica clericale, e gli oratori della D.C. — da Bettini a Scelba a Segni — con le loro parole e con i loro stessi movimenti hanno dato e danno un'impronta indelebile al dibattito. La prima è quella del Canale di Volga, che sarà in funzione entro il 1960. La seconda è quella del Canale di Volga, che sarà in funzione entro il 1960.

Si discute un progetto di riforma agraria

Domani e dopodomani si terranno a Roma due importanti riunioni dei dirigenti del movimento contadino italiano. La prima è quella del Consiglio generale dell'Alleanza nazionale dei contadini, convocata per domani nella sede del Circolo romano della stampa L'Espresso, e che sarà presieduta dal segretario dell'Alleanza, il signor Geronzi. La seconda è quella del Consiglio generale dell'Alleanza nazionale dei contadini, convocata per dopodomani nella sede del Circolo romano della stampa L'Espresso, e che sarà presieduta dal segretario dell'Alleanza, il signor Geronzi.

La Commissione Interni della Camera si riunisce domani in prima seduta. All'ordine del giorno, un argomento che interessa milioni di cittadini: la reversibilità delle pensioni per i pubblici dipendenti. Su tale tema sono in discussione, oltre ad un progetto governativo, cinque altri progetti: uno socialista, uno comunista (Berlinguer e altri), uno dei deputati democristiani, uno delle sinistre, e uno della destra. La Commissione Interni della Camera si riunisce domani in prima seduta. All'ordine del giorno, un argomento che interessa milioni di cittadini: la reversibilità delle pensioni per i pubblici dipendenti. Su tale tema sono in discussione, oltre ad un progetto governativo, cinque altri progetti: uno socialista, uno comunista (Berlinguer e altri), uno dei deputati democristiani, uno delle sinistre, e uno della destra.

La fine del neo-atlantismo

Il dibattito sulla politica estera tocherà il punto culminante oggi, con l'intervento di Togliatti, e con gli interventi di Vecchiotti, Segni, Scelba, Pacciardi, Cantalupo, Anfuso e altri. La replica di Pella, peraltro scontata almeno in parte, dopo il recente discorso del ministro al Senato, si avrà domani. Se il voto non verrà rinviato, non si parteciperanno i socialisti democratici impegnati a Milano nel loro congresso nazionale, e i voti di destra come elemento determinante a favore del governo ne verranno sottratti.

A parte ciò, la caratteristica reazionaria di questo dibattito è stata apparsa chiaramente attraverso l'eventuale liquidazione del cosiddetto « neo-atlantismo » democristiano. I più accesi oppositori atlantici, da Treves a Mazzoli, hanno fatto per il comunisti il ledismo pro-americano della politica clericale, e gli oratori della D.C. — da Bettini a Scelba a Segni — con le loro parole e con i loro stessi movimenti hanno dato e danno un'impronta indelebile al dibattito. La prima è quella del Canale di Volga, che sarà in funzione entro il 1960. La seconda è quella del Canale di Volga, che sarà in funzione entro il 1960.

Si discute un progetto di riforma agraria

Domani e dopodomani si terranno a Roma due importanti riunioni dei dirigenti del movimento contadino italiano. La prima è quella del Consiglio generale dell'Alleanza nazionale dei contadini, convocata per domani nella sede del Circolo romano della stampa L'Espresso, e che sarà presieduta dal segretario dell'Alleanza, il signor Geronzi. La seconda è quella del Consiglio generale dell'Alleanza nazionale dei contadini, convocata per dopodomani nella sede del Circolo romano della stampa L'Espresso, e che sarà presieduta dal segretario dell'Alleanza, il signor Geronzi.

Parte degli strumenti di Sputnik potranno essere recuperati sulla Terra

Il satellite potrebbe restare nello spazio ancora per diversi mesi — Americani e sovietici già starebbero costruendo astronavi — Gli avvistamenti e la velocità di « Sputnik » e del razzo vettore

WASHINGTON, 14. — Il parte delle attrezzature più preziose del razzo vettore di « Sputnik » potrebbe essere recuperata sulla Terra, secondo quanto ha dichiarato il dr. Fred Whipple, direttore dell'Ufficio di ricerca aerospaziale della NASA. Il dr. Whipple ha dichiarato che il razzo vettore di « Sputnik » potrebbe essere recuperato sulla Terra, secondo quanto ha dichiarato il dr. Fred Whipple, direttore dell'Ufficio di ricerca aerospaziale della NASA.

La notizia è stata comunicata al vice ministro degli Esteri di Bonn, Walter Hallstein, dall'ambasciatore jugoslavo Kreder, nel corso di un lungo colloquio avvenuto oggi. Tema dell'incontro erano i rapporti tra Bonn e Belgrado: il mese scorso, a conclusione del viaggio di Gomulka nella Repubblica jugoslava, fu reso pubblico — come si ricordò — un comunicato comune polaco-jugoslavo nel quale la Jugoslavia riconosceva per la prima volta la giustizia e l'intangibilità della frontiera tedesco-polacca sull'Oder-Neisse.

Questo riconoscimento provocò una protesta del governo di Bonn, il quale non ha mai cessato di rivendicare la sovranità tedesca sulla Slesia e sulla Polonia, che, un tempo appartenenti al « grande Reich », sono passate entro i confini polacchi alla fine dell'ultima guerra. Su questo argomento, anzi, il governo Adenauer ha sviluppato sistematicamente una violenta agitazione a carattere « revisionistico ».

Nel corso dell'ultimo colloquio Hallstein-Kreder, l'ambasciatore di Belgrado non solo ha respinto la protesta di Bonn, ma ha altresì annunciato l'imminente riconoscimento della RDT da parte del proprio governo.

La notizia, sebbene non confermata, ha già destato a Bonn grande emozione. Su un piano più particolare, la decisione jugoslava crea grande imbarazzo nelle sfere dirigenti di Bonn, ponendo la Germania occidentale di fronte ad un'alternativa: accettare lo scambio di ambasciatori fra Berlino e Belgrado come un frutto naturale anche se amaro per i nemici del socialismo, o l'evolversi della situazione internazionale, oppure rompere le relazioni diplomatiche con la Jugoslavia.

Quest'ultima decisione è caldeggiata dagli elementi più revisionisti di Bonn, i quali sottolineano che il governo di Adenauer non solo ha sempre considerato come « inesistente » la Repubblica tedesca tedesca, ma ha addirittura dichiarato che avrebbe rotto i rapporti con chiunque avesse scambiato rappresentanti diplomatici con Berlino, eccettuata la URSS.

Se non romperemo subito i rapporti con Belgrado — sostengono i nazionalisti estremisti di Bonn — molte altre nazioni saranno tentate di mettersi sulla stessa strada, e il prestigio della RDT aumenterà a scapito del nostro « credo ».

Nella fase precedente dei lavori, la Commissione federale aveva già sancito tra l'altro i seguenti punti: la reversibilità delle pensioni a favore delle vedove anche quando il matrimonio è stato contratto dopo l'entrata in vigore della reversibilità — le determinate condizioni — delle pensioni femminili a favore dei mariti; la reversibilità a favore dei figli naturali legalmente riconosciuti o giudizialmente dichiarati; e dei figli adottivi; la reversibilità a favore delle figlie naturali legalmente riconosciute o giudizialmente dichiarate; e dei figli adottivi.

Anche il governo di Londra è intervenuto nella questione. Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato ai giornalisti che la Gran Bretagna si opponeva moltissimo l'eventuale riconoscimento della RDT da parte jugoslava.

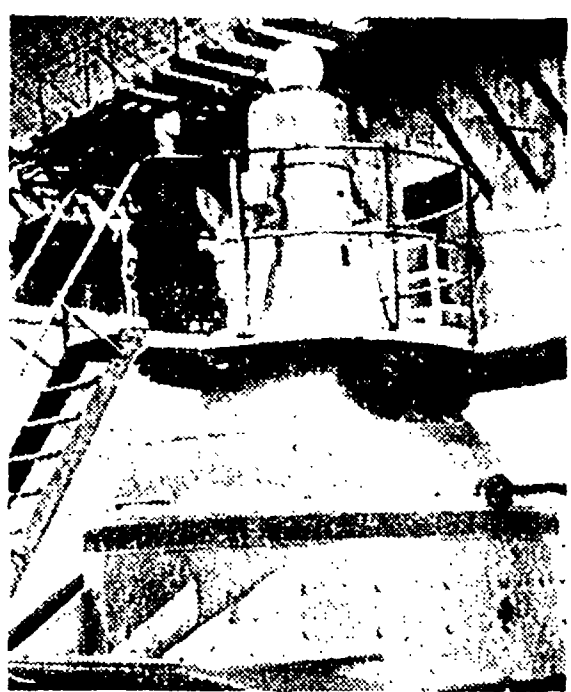
Berlino, 14. — Oggi tutta la stampa tedesca pubblica i titoli delle prime pagine sul cambio monetario, concluso felicemente alle ore 22 di ieri sera in tutta la Repubblica democratica. L'imminente provvedimento del governo di Berlino e la situazione, straordinariamente rapida e vigile, ha certamente raggiunto lo scopo principale per cui è stato adottato: la svaloriizzazione delle scorte di marchi accumulati dagli istituti bancari in Occidente. Che sia così, lo confermerà in primo luogo l'alleggerimento del risentito della federale, e specialmente di quella occidentale di Berlino.

Le prime reazioni della stampa occidentale denotano un palese risentimento, tanto che in sede di commento i grossi quotidiani di Bonn parlano di « prova di forza » del governo di Grothewohl, oppure di « insuperamento della tensione fra le due zone ».

In realtà, se vi è stato lo « choc » della sorpresa ieri mattina, le operazioni si sono svolte nel modo più sollecito e regolare, facilitate dalla soddisfazione di coloro che hanno interpretato tale misura come un atto di difesa della propria economia familiare e del proprio lavoro.

QUARANT'ANNI DI SOCIALISMO

L'elettrificazione dell'URSS



In alto: la produzione di energia elettrica in Russia. In basso: la costruzione di una centrale idroelettrica in Siberia.

Il socialismo e il potere sovietico più grande del mondo. La Russia ha costruito a grandi lettere sulle miniere di ferro e di lignite tra le quali sta sorgendo la nuova centrale idroelettrica del Volga, a monte di Stalingrado. Ed è tuttora, quella direttiva, uno dei grandi dell'edilizia socialista nella URSS.

E' uno dei settori in cui più rimarchevoli appaiono i traguardi raggiunti, in rapporto al punto di partenza. Nel 1913, la Russia zarista produceva 2 miliardi di kw di elettricità, di cui 0,4 miliardi da centrali idroelettriche. Nel 1930 la produzione era già di 8,4 miliardi di kw. Nel giro di tre anni, la cifra era raddoppiata: 16,4 miliardi nel '33. Nel '36, alla vigilia dell'aggressione hitleriana, l'URSS produceva 43,3 miliardi di kw di elettricità, di cui 5,1 miliardi da centrali idroelettriche. Nel '46 il livello prebellico era già superato, nel '50 si raggiungevano i 91,2 miliardi, nel '55 i 170,1 miliardi di kw, di cui 23,1 miliardi da centrali idroelettriche. Ogni quattro anni, nel 1955, è stata prodotta nell'URSS la stessa quantità di energia elettrica prodotta, nella Russia pre-rivoluzionaria, nell'intero anno 1913.

Il sesto piano quinquennale ha fissato, per il 1960, l'obiettivo produttivo di 320 miliardi di kw, di cui 59 miliardi da centrali idroelettriche. Come si vede, è previsto non soltanto un vero « salto » nella produzione complessiva, ma

anche un fortissimo aumento della percentuale di energia prodotta per via idroelettrica sul totale. Ciò attesterà l'incremento della richiesta di carbone e altri combustibili per le centrali termoelettriche, rendendo disponibili i combustibili stessi per altri usi (industrie, trasporti).

Un altro problema di grosse dimensioni che si è dovuto affrontare è quello relativo al trasporto a distanza della energia. Ancora dieci anni fa, la tensione più alta realizzabile era di 220.000 volt, con la quale non era possibile trasmettere l'energia a grande distanza. Oggi è stato risolto il problema di trasmettere energia a 400.000 volt, a corrente alternata, ed è prevedibile che presto si possa arrivare a 500.000 volt. Ciò consentirà di trasportare l'elettricità fino a 1.500 km. dalla centrale, e di aumentare del 40% l'attuale trasporto globale. E' allo studio il problema di trasportare grandi quantità di energia a corrente continua, al che bisognerebbe di arrivare a tensioni di 900.000 volt e di trasmettere l'energia fino a 3.000 km. di distanza. Allora si renderebbero utilizzabili, anche per le industrie degli Urali e della parte europea dell'URSS, oltre che per le industrie locali, i ricchissimi fiumi siberiani capaci di far funzionare centrali di 14-15 milioni di kw di potenza.

Molte grandi centrali elettriche sono oggi in costruzione nell'URSS. A quella di Kuibisev, sul Volga, che ha cominciato a funzionare ieri, si affiancherà presto, sullo stesso fiume, la centrale di Stalingrado. Questa avrà una potenza di 2.310.000 kw, e produrrà annualmente 11 miliardi di kw. (la produzione annua globale italiana è di 33 miliardi di kw). Nel momento in cui sarà completata, la centrale di Stalingrado sarà dunque la più potente del mondo. Negli Stati Uniti sono in costruzione due centrali di analoga potenza, ma saranno completate più tardi. Nell'URSS è in costruzione, però, anche la centrale di Bratsk, sull'Angara, che sarà di 1 milione di kw, più potente di quella di Stalingrado, e che supererà quindi anche quelle americane.

Anche in questo settore, come in ogni altro campo dell'industria, il problema fondamentale che i pianificatori e i tecnici sovietici si trovano ad affrontare è quello della diminuzione dei costi di produzione. Ciò viene attuato, in primo luogo, con la costruzione di centrali di grandi dimensioni, le quali comportano una minor spesa per ogni kw di potenza installata; con la progressiva e quasi totale automazione dei processi, il che consente una drastica riduzione della manodopera occupata; e — per le centrali termiche — con la riduzione del combustibile impiegato.

DOPO IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI CANNES

Quali pericoli comporta lo sviluppo dell'industria nucleare

Le previsioni del prof. Lacassagne - « Fra qualche decina di anni si avrà una quantità di prodotti di fissione superiore di mille volte a quella che hanno liberato tutte le esplosioni avvenute finora, - L'uso dell'energia atomica non può essere lasciato all'arbitrio dei monopoli

Se in Italia, come propone il Governo con la legge Cortese, l'uso dell'energia nucleare sarà lasciato all'iniziativa privata, noi correremo più pericoli di quelli che esistono in Giappone per le esplosioni atomiche sperimentali finora effettuate. Questa constatazione deriva, come logica conseguenza, dalle relazioni che i media di trentadue Paesi hanno presentato al Congresso internazionale sul tema « Influenza delle condizioni di vita e di lavoro sulla salute », che si è concluso nei giorni scorsi. Questa constatazione conferma ancora una volta che l'atomo può essere, per l'uomo, la più grande sicurezza o la più grande scoperta in cui egli si sia finora imbattuto. Il professor Lacassagne, nella sua relazione, ha parlato infatti di « un graduale sviluppo di un'industria nucleare condotta fra qualche decina di anni, alla produzione di una quantità di prodotti di fissione superiore di mille volte a quella che hanno liberato tutte le esplosioni atomiche avvenute finora ».

Scorie radioattive

Si produrrà un'immensa energia, che potrà porre centinaia di schiavi meccanici al servizio di ogni uomo. Ma si produrranno anche enormi quantità di scorie radioattive, di estrema pericolosità per i lavoratori di tali industrie e per tutto l'ambiente circostante. Ci si dovrà preoccupare di conservare i sottoprodotti in appositi bacini per un lungo periodo, sufficientemente a darli disintegrare naturalmente o a ridurre la radioattività; si dovranno proteggere con costose apparecchiature gli addetti alla lavorazione delle scorie, e si dovrà proteggere l'atmosfera, il suolo, le acque circostanti. Ora, tutti sanno quel che

avviene in Italia con le normali attività industriali: permettere una vecchia palafitta, in meno di un cantiere edile, non si esita a sacrificare la vita di un operaio. Al punto stesso, aumenti degli incidenti sul lavoro, si registrano nelle fabbriche con manifeste pedagogie che invitano i lavoratori a stare più attenti. Nelle industrie nucleari, si preferisce l'ignoranza, come si preferisce l'ignoranza dei rischi delle esalazioni puntiformi che siedono per proteggere la salute. E l'atmosfera della città viene inquinata dal gas di scarico, mentre nei fiumi si buttano senza depurazione sorta di detriti nucleari, che non possono essere guariti. L'uomo, come è noto, si è sviluppato come e oggi attraverso un millennario processo di evoluzione e di adattamento all'ambiente, e si è adattato, ad esempio, a reagire con meccanismi termoregolatori a variazioni anche brusche della temperatura ambiente. Ma non ha protezione fisiologica contro un aumento della radioattività, quando questa supera la dose annuale di 0,1 che egli assorbe con quasi assoluta costanza in ogni regione e in ogni epoca del nostro pianeta. Gli effetti delle radiazioni risonano, più che alle modificazioni della temperatura esterna, che può variare di quasi cento gradi senza nuocere all'organismo protetto, al danno che può produrre un aumento anche di un solo grado, della temperatura interna del corpo, come se l'uomo avesse dentro di sé qualcosa che gli fa continuare una febbre a 38 gradi continui, e dunque per difendersi da quella febbre le sue energie vitali.

Il fuoco e gli incendi. Danzanti a questi pericoli, la reazione più istintiva sarebbe quella di odiare e maledire la scoperta dell'energia atomica. Ma sarebbe un errore. Il fuoco, perché esistono gli incendi. Non vi

è stato progresso umano che non sia stato accompagnato da effetti nocivi, e si può forse affermare che più grande è stato il progresso, maggiori sono stati i vantaggi per l'umanità, e più grandi sono stati anche i pericoli e i danni da evitare. Ciò che può dare l'energia dell'atomo, particolarmente in Italia, non solo come progresso tecnico, ma anche come beneficio per tutelare la salute dei cittadini, sia solo tratta alla legge del massimo profitto, sia tolta a coloro che l'userebbero senza precauzione alcuna, e sia usata al servizio di tutti sotto uno stretto controllo dello Stato. Come hanno proposto, nel loro progetto di legge, i parlamentari comunisti.

GIOVANNI BERLINGUER

SPERIMENTATO CON SUCCESSO

Un nuovo metodo di profilassi antitubercolare

Il prof. A. Omidei Zorini ha tenuto recentemente a Parigi, per invito della presidenza dell'Unione Internazionale contro la tubercolosi, una conferenza sulla profilassi antitubercolare per mezzo della isonazide, comunicando i dati sperimentali sulle cavie, sui conigli e sui bovini che costituiscono le basi sperimentali del nuovo metodo di prevenzione, illustrando ampiamente le vaste ed originali ricerche eseguite presso l'Istituto « Carlo Forlani » di Roma, e presso l'Istituto di Zooprofilassi di Perugia.

Succesivamente ha parlato dell'estirpazione dei bambini di Roma e provin-

cia da lui iniziata, con la collaborazione dei professori L. Pralognan, D. Orsichio, V. Rustichelli e V. Lammia e di molti altri ricercatori, fin dall'aprile 1956 e che ora si va estendendo ad altri cinque centri regionali portici. Questi centri si stanno organizzando in Val d'Aosta, in Sicilia, in Sardegna, negli Abruzzi e nel Lazio. Molti « Consorzi provinciali antitubercolari italiani » hanno pure iniziato o stanno organizzando centri analoghi.

Anche nel Sud-Africa tale metodo di prevenzione è stato recentemente applicato su vasta scala in associazione alla chemioterapia ambulatoriale e domiciliare antitubercolare.

Nell'Unione Sovietica il metodo è stato bene accolto, dopo la relazione tenuta dal prof. Omidei Zorini a Mosca nel giugno di questo anno, e verrà pure sperimentato largamente negli ambienti contagiati dal bacillo di Koch e nei bambini.

E' ora intenzione della Direzione Centrale dell'Organizzazione mondiale della sanità di organizzare quanto prima, oltre al centro di Madras (India) già funzionante, altri due centri-pilota in Tanzania e nel Kenya, dove accanto alla chemioterapia dei soggetti tubercolotici, verrà posta in atto la profilassi per mezzo della isonazide dei soggetti « tubercolotici potenziali » (bambini e adulti che convivono con i soggetti contagiosi).

Così si lotta contro la RAI. La sua menzogna può essere per la parte più cosciente del pubblico (tutt'al più che per la parte più ignorante) l'occasione per parlare con la verità, per ritoccare contro gli autori della menzogna, il danno e la bellezza. La RAI è forte, parla a milioni di persone ogni giorno, ma è più vulnerabile di quel che non si creda.

Il lungo abuso dell'arbitrio ha qualificato di fronte all'opinione pubblica, e ciò rappresenta il migliore antidoto contro il suo veleno. Una volta, a conferma della attendibilità di una notizia si diceva: « L'ha detto la radio ». Oggi si dice: « L'ha detto la RAI ». In quell'occasione, che capovolgere un giudizio, è il risultato di dieci anni di dominanza clericale, ma anche di dieci anni di denuncia da parte nostra, da parte di molti intellettuali, da parte di molti cittadini. Dobbiamo contrariare la RAI, dobbiamo farci facilitati in ogni modo il compito.

a. g.

Racconti fantastici

Il GR delle ore 13 del 13 ottobre ha diffuso per ben tre minuti il « fantastico » racconto di un giornale americano, mai sentito nominare, secondo il quale un anno fa gli scienziati statunitensi, per puro caso, realizzarono un satellite artificiale che girò per qualche tempo intorno alla terra, fino a che venne distrutto. Gli scienziati stessi, la nota firmata con le parole del Presidente della Commissione di ricerche degli USA che interrogò il giornalista, affermava di « non aver mai sentito parlare della cosa ». Perché dunque la RAI ha lasciato la notizia? Perché, dopo un certo punto, la realtà il suo autore spera che gli ascoltatori, distratti, ricevano la polizia, senza prestare poi attenzione alla smentita. Un altro esempio della menzogna di informazione della RAI.

Trasmissioni elettorali

Per la prossima settimana si annunciano alla TV due trasmissioni di evidente carattere elettorale: la prima, mercoledì 23, su un campo di profughi tedeschi in Austria (la RAI si appresta a « celebrare » il primo anniversario dell'armistizio); la seconda, il giorno dopo, nella rubrica « Paese che vai questione che trovi », dedicata all'URSS. Occorre ricordare che si tratta della rubrica tristemente nota per aver sfornato a suo tempo quella trasmissione nella quale si esaltavano come campioni dell'Occidente « i tagliatori di teste » della Malesa.

Le riprese sportive

I servizi sportivi della TV hanno annunciato un servizio su calcio a quelli, peraltro esposti, conseguiti finora. Parliamo della ripresa dalle Olimpiadi in Roma della prestigiosa vittoria di Vladimir Kuts. La ripresa televisiva, assai più che possibile, si ripeterà, forse, alla corsa di Kuts. Le telecamere inquadravano sempre in primo piano l'atleta, ne centravano il volto contratto dalla fatica. Un vero avvenimento televisivo che si aggiunge alle riprese dei Campionati mondiali e degli ultimi due giri d'Italia.

Luigi Russo e la storia della letteratura italiana

« Sono persuaso che un nano o lo si serve a ventiquattro anni, o lo si serve quando si è passata la sessantina. Io non ebbi la ventura, come altri colleghi universitari e non universitari di scrivere questo manuale quando mi assistevano le forze giovanili, e una maggiore leggerezza di scrupoli, per cui mi si poteva appoggiare su chi mi già fatto, e compilando e tracciando da lavori altrui. Andando avanti negli anni, si sentono sempre più le difficoltà, e la delicatezza d'un lavoro di ricostruzione storica. Ora mi pare che sia giunta l'ora di un mio riesame a concretare il mio disegno, nel volgere di pochissimi anni, o io rinunzio definitivamente a questo che è pur stato il sogno dei miei anni giovanili ».

Così scrive Luigi Russo nella prefazione al primo volume della sua *Storia della letteratura italiana*, dalle origini al Savonarola, uscita ora presso Sansoni (pp. 678, lire 3000). A questo il Russo conta di far seguire altri due volumi entro il 1960, confortato dall'esistenza d'un ricco materiale di studio, che egli ha accumulato in un quarantennio di lavoro letterario, e in una forma espositiva precisa, negli ultimi vent'anni. Si organizzano in queste pagine saggi già apparsi in volume e studi pubblicati negli ultimi anni su « Belfagor », accanto a quelle lezioni pisane (in buona parte inedite) che formarono e vanno formando intere generazioni di giovani.

Non vogliamo fare in questa sede una rassegna della vasta e profonda opera di revisione operata dal Russo, revisione che ci appare qui in tutta la sua importanza: il definitivo superamento di vecchi miti romantici o positivisti e di certe posizioni eroiche, la rivalutazione di alcune personalità e il ridimensionamento di altre, ecc. Ci interessa piuttosto un discorso sul metodo critico del Russo che si esercita nella dimensione di una « storia letteraria » ad ampio respiro, e che si presenta perciò ulteriormente arricchito dalla nuova esperienza.

Fin dalle prime pagine, sulle « origini della civiltà e della lingua italiana », vengono combattute tutte quelle tesi che danno la preminenza as-

soluta ad un ceto sociale, ad un « genere », ad una determinata cultura regionale, o addirittura ad una singola personalità. Tutto lo sviluppo della letteratura italiana è perciò anzitutto uno sviluppo dialettico, che non può mai dipendere meccanicamente da questo o quel ceto, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da questa o quella dialettologia, o da questa o quella geografia, o da questa o quella storia, o da questa o quella politica, o da questa o quella economia, o da questa o quella religione, o da questa o quella filosofia, o da questa o quella scienza, o da questa o quella arte, o da questa o quella letteratura, o da questa o quella cultura, o da questa o quella lingua, o da

IN UNA LETTERA INVIATA AL MINISTRO GUI

L'aumento degli assegni familiari rivendicato dalla Federbraccianti

Gli assegni del settore agricolo dovrebbero essere parificati a quelli del settore industriale - Chiesto anche un nuovo regolamento sul sussidio di disoccupazione, l'aumento di pensione e la completa assistenza di malattia

Le più urgenti questioni previdenziali ed assistenziali interessanti i braccianti agricoli e i salariati fissi, sono state sollevate dalla Federbraccianti in una lettera indirizzata al ministro del Lavoro, on. Gui.

In questa lettera vengono poste concrete rivendicazioni immediate per migliorare la pesante situazione della categoria. La più importante richiesta concerne un aumento degli assegni familiari e la modifica del regolamento per il sussidio di disoccupazione. La Federbraccianti rivendica da tempo, ed ora ripropone con forza, che gli assegni familiari del settore agricolo siano parificati a quelli percepiti dai lavoratori del settore industriale.

L'organizzazione unitaria dei lavoratori della terra ha rivendicato, nella stessa lettera, l'aumento dei minimi di pensione, attualmente sta-

bilizzati nell'irrisoria cifra di 3.500. Giudicando non sufficiente il minimo di 5.000 lire che il Governo vorrebbe fissare per le pensioni ai braccianti, il Sindacato della categoria ha chiesto che tale minimo sia portato a 10 mila lire.

Nel documento divendicato inviato al ministro Gui vengono poi affrontati i problemi dell'assistenza. Proprio in questi giorni, per esempio, nella Valle Padana, dove i padroni hanno disdetto tutti gli accordi per l'assistenza mutualistica per le malattie e le prestazioni non previste dalla legge, i braccianti hanno dovuto sopportare una gravissima situazione. I braccianti che sono stati colpiti dalla «assistenza» non hanno avuto, infatti, nessuna assistenza. Anche in questo settore la Federbraccianti rivendica che ai lavoratori della terra venga fatto lo stesso trattamento previsto per le altre categorie di lavoratori, estendendo ai braccianti e ai salariati fissi la assistenza mutualistica completa.

La stessa parificazione viene rivendicata, nella lettera a Gui, per quanto riguarda l'indennità in caso di malattia e di infortunio. Infine il ministro del Lavoro viene sollecitato dalla Federbraccianti ad approntare «a far approvare rapidamente il provvedimento relativo al riconoscimento, ai fini assistenziali, delle malattie professionali dei braccianti, malattie che attualmente non rientrano in quelle che danno diritto a particolare tutela ed assistenza».

Per valutare in pieno l'importanza di tale rivendicazione basti pensare alle numerose malattie alle quali, per il loro stesso lavoro, sono soggette le mondine e le raccoglitori di olive. Si tratta di malattie che portano rapidamente ad una menomazione grave della capacità lavorativa senza che da parte dello Stato sia riconosciuto il diritto all'assistenza e alla pensione per invalidità.

Le rivendicazioni contenute in questo importante documento della Federbraccianti saranno poste all'esame del Consiglio centrale del partito comunista, che si riunirà nei prossimi giorni.

Ma il legale dell'impresa si oppone ad una parificazione, ritenendo che questo avrebbe costituito una servitù. Così, ad un certo momento, venne proposta la parificazione dei salariati agricoli e provinciali del settore, ma l'azienda ha rifiutato l'accesso ai lavori e, durante la notte, il muro fu completamente quantificato e i bocchi addirittura portati via.

Anche a questo sciopero la partecipazione è stata totale anche se, per le nuove forme di lotta adottate per la corrente settimana, la decisione è stata portata a conoscenza dei lavoratori solo lunedì, dopo mezzogiorno. Gli operai attendevano le disposizioni per la lotta ed hanno immediatamente aderito all'invito della Fiom e del sindacato metalmeccanico della Cgil-Cisl. La lotta è talmente sentita dai metallurgici, che per paralizzare i nostri cantieri basta un brevissimo lasso di tempo.

Per tutta la giornata si svolgono azioni di sciopero che hanno parte di un concordato dalle due organizzazioni di categoria le quali, ieri mattina, nel corso di un incontro, hanno fatto una accurata analisi della situazione disoccupata e del programma delle azioni per i prossimi giorni. Nel corso di questa riunione comune sono state avanzate reciprocamente delle proposte che saranno discusse nei giorni seguenti dai due comitati direttivi. Le segreterie sindacali dei metallurgici si incontreranno nuovamente domani.

Domenica mattina ha avuto luogo nella nostra città un incontro fra le segreterie della Fiom provinciale di Trieste e Monfalcone nel corso del quale si sono studiate le possibilità di migliorare l'azione di reciproca informazione e preparazione della mobilitazione dei cantieri di Monfalcone. I due sindacati hanno deciso fra l'altro di scambiarsi tutto il materiale di informazione sull'agitazione. E' probabile che nel corso della settimana abbia luogo a Monfalcone un altro comizio e si auspica che questo possa essere tenuto unitariamente da tutte le organizzazioni sindacali e membri di commissioni interne di piccole e medie aziende hanno fatto pervenire la loro adesione ed espresso la loro solidarietà ai lavoratori del CRDA e dell'Arsenale insieme con la decisione di entrare in azione a fianco degli operai dei cantieri.

Ieri ha avuto luogo un altro incontro all'associazione degli industriali per trattare la richiesta di 40 licenzamenti da parte dell'AFA del porto industriale di Zauke. Non è stato raggiunto nessun accordo e pertanto la Fiom ha richiesto un'urgente convocazione all'ufficio del lavoro.

Denunciato un tecnico che smantellò un antico muro

PADOVA, 14. — Il direttore dei lavori di un cantiere edile è stato denunciato dalla giunta per non avere osservato

un decreto di sospensione dei lavori, provocato dallo smantellamento di un muro romano, venuto alla luce durante i lavori di costruzione di un palazzo in Riviera Mugello.

Si tratta dei resti di un bellissimo muro, lungo venti metri e alto due metri, costituito da grossi blocchi squadrati, le cui caratteristiche facevano pensare al muro di cinta dell'antica Padova, o alla banchina di porto fluviale, sempre di epoca romana. La Sovrintendenza alle antichità della Venezia, nella persona del professor Forlati Tamara, intervenne subito presso l'impresa costruttrice allo scopo di conservare il muro e di farne un museo. Ma il legale dell'impresa si oppose ad una parificazione, ritenendo che questo avrebbe costituito una servitù. Così, ad un certo momento, venne proposta la parificazione dei salariati agricoli e provinciali del settore, ma l'azienda ha rifiutato l'accesso ai lavori e, durante la notte, il muro fu completamente quantificato e i bocchi addirittura portati via.

La lotta per il rinnovo del contratto alle tabacchine

Nei giorni scorsi si è tenuta la riunione del Comitato esecutivo del sindacato nazionale tabacchine, in presenza del vice segretario della Confederazione generale italiana del lavoro Rossi e di alcuni parlamentari delle più importanti province interessate alla lavorazione del tabacco. Dopo un approfondito esame dei due punti dell'ordine del giorno: rinnovo e miglioramento del contratto nazionale di lavoro e lancio del tesseramento 1958 è stato deciso di riprendere al più presto l'azione per il rinnovo del contratto e di intensificare il lavoro per mobilitare la categoria e portare a buon fine il tesseramento che deve concludersi non oltre il mese di febbraio 1958.

La stessa parificazione viene rivendicata, nella lettera a Gui, per quanto riguarda l'indennità in caso di malattia e di infortunio. Infine il ministro del Lavoro viene sollecitato dalla Federbraccianti ad approntare «a far approvare rapidamente il provvedimento relativo al riconoscimento, ai fini assistenziali, delle malattie professionali dei braccianti, malattie che attualmente non rientrano in quelle che danno diritto a particolare tutela ed assistenza».

Per valutare in pieno l'importanza di tale rivendicazione basti pensare alle numerose malattie alle quali, per il loro stesso lavoro, sono soggette le mondine e le raccoglitori di olive. Si tratta di malattie che portano rapidamente ad una menomazione grave della capacità lavorativa senza che da parte dello Stato sia riconosciuto il diritto all'assistenza e alla pensione per invalidità.

Le rivendicazioni contenute in questo importante documento della Federbraccianti saranno poste all'esame del Consiglio centrale del partito comunista, che si riunirà nei prossimi giorni.

Ma il legale dell'impresa si oppone ad una parificazione, ritenendo che questo avrebbe costituito una servitù. Così, ad un certo momento, venne proposta la parificazione dei salariati agricoli e provinciali del settore, ma l'azienda ha rifiutato l'accesso ai lavori e, durante la notte, il muro fu completamente quantificato e i bocchi addirittura portati via.

Anche a questo sciopero la partecipazione è stata totale anche se, per le nuove forme di lotta adottate per la corrente settimana, la decisione è stata portata a conoscenza dei lavoratori solo lunedì, dopo mezzogiorno. Gli operai attendevano le disposizioni per la lotta ed hanno immediatamente aderito all'invito della Fiom e del sindacato metalmeccanico della Cgil-Cisl. La lotta è talmente sentita dai metallurgici, che per paralizzare i nostri cantieri basta un brevissimo lasso di tempo.

Per tutta la giornata si svolgono azioni di sciopero che hanno parte di un concordato dalle due organizzazioni di categoria le quali, ieri mattina, nel corso di un incontro, hanno fatto una accurata analisi della situazione disoccupata e del programma delle azioni per i prossimi giorni. Nel corso di questa riunione comune sono state avanzate reciprocamente delle proposte che saranno discusse nei giorni seguenti dai due comitati direttivi. Le segreterie sindacali dei metallurgici si incontreranno nuovamente domani.

Domenica mattina ha avuto luogo nella nostra città un incontro fra le segreterie della Fiom provinciale di Trieste e Monfalcone nel corso del quale si sono studiate le possibilità di migliorare l'azione di reciproca informazione e preparazione della mobilitazione dei cantieri di Monfalcone. I due sindacati hanno deciso fra l'altro di scambiarsi tutto il materiale di informazione sull'agitazione. E' probabile che nel corso della settimana abbia luogo a Monfalcone un altro comizio e si auspica che questo possa essere tenuto unitariamente da tutte le organizzazioni sindacali e membri di commissioni interne di piccole e medie aziende hanno fatto pervenire la loro adesione ed espresso la loro solidarietà ai lavoratori del CRDA e dell'Arsenale insieme con la decisione di entrare in azione a fianco degli operai dei cantieri.

Ieri ha avuto luogo un altro incontro all'associazione degli industriali per trattare la richiesta di 40 licenzamenti da parte dell'AFA del porto industriale di Zauke. Non è stato raggiunto nessun accordo e pertanto la Fiom ha richiesto un'urgente convocazione all'ufficio del lavoro.

Ieri si chiede che gli aumenti siano disposti entro il prossimo Natale. La richiesta relativa al regolamento per la concessione del sussidio di disoccupazione — contenuta nella lettera inviata al ministro Gui — è di grande attualità. L'attuale regolamento, valido per due anni, scade in questi giorni e dovrà essere rinnovato per il prossimo anno. La rivendicazione avanzata consiste nell'estendere il diritto al sussidio ai braccianti che non raggiungono, in un anno, le cento giornate di lavoro e non le 180 come attualmente è stabilito in base ad una erronea interpretazione della legge.

L'organizzazione unitaria dei lavoratori della terra ha rivendicato, nella stessa lettera, l'aumento dei minimi di pensione, attualmente sta-

La lotta per il rinnovo del contratto alle tabacchine

Nei giorni scorsi si è tenuta la riunione del Comitato esecutivo del sindacato nazionale tabacchine, in presenza del vice segretario della Confederazione generale italiana del lavoro Rossi e di alcuni parlamentari delle più importanti province interessate alla lavorazione del tabacco. Dopo un approfondito esame dei due punti dell'ordine del giorno: rinnovo e miglioramento del contratto nazionale di lavoro e lancio del tesseramento 1958 è stato deciso di riprendere al più presto l'azione per il rinnovo del contratto e di intensificare il lavoro per mobilitare la categoria e portare a buon fine il tesseramento che deve concludersi non oltre il mese di febbraio 1958.

La stessa parificazione viene rivendicata, nella lettera a Gui, per quanto riguarda l'indennità in caso di malattia e di infortunio. Infine il ministro del Lavoro viene sollecitato dalla Federbraccianti ad approntare «a far approvare rapidamente il provvedimento relativo al riconoscimento, ai fini assistenziali, delle malattie professionali dei braccianti, malattie che attualmente non rientrano in quelle che danno diritto a particolare tutela ed assistenza».

Per valutare in pieno l'importanza di tale rivendicazione basti pensare alle numerose malattie alle quali, per il loro stesso lavoro, sono soggette le mondine e le raccoglitori di olive. Si tratta di malattie che portano rapidamente ad una menomazione grave della capacità lavorativa senza che da parte dello Stato sia riconosciuto il diritto all'assistenza e alla pensione per invalidità.

Le rivendicazioni contenute in questo importante documento della Federbraccianti saranno poste all'esame del Consiglio centrale del partito comunista, che si riunirà nei prossimi giorni.

Ma il legale dell'impresa si oppone ad una parificazione, ritenendo che questo avrebbe costituito una servitù. Così, ad un certo momento, venne proposta la parificazione dei salariati agricoli e provinciali del settore, ma l'azienda ha rifiutato l'accesso ai lavori e, durante la notte, il muro fu completamente quantificato e i bocchi addirittura portati via.

Anche a questo sciopero la partecipazione è stata totale anche se, per le nuove forme di lotta adottate per la corrente settimana, la decisione è stata portata a conoscenza dei lavoratori solo lunedì, dopo mezzogiorno. Gli operai attendevano le disposizioni per la lotta ed hanno immediatamente aderito all'invito della Fiom e del sindacato metalmeccanico della Cgil-Cisl. La lotta è talmente sentita dai metallurgici, che per paralizzare i nostri cantieri basta un brevissimo lasso di tempo.

Denunciato un tecnico che smantellò un antico muro

PADOVA, 14. — Il direttore dei lavori di un cantiere edile è stato denunciato dalla giunta per non avere osservato

un decreto di sospensione dei lavori, provocato dallo smantellamento di un muro romano, venuto alla luce durante i lavori di costruzione di un palazzo in Riviera Mugello.

Si tratta dei resti di un bellissimo muro, lungo venti metri e alto due metri, costituito da grossi blocchi squadrati, le cui caratteristiche facevano pensare al muro di cinta dell'antica Padova, o alla banchina di porto fluviale, sempre di epoca romana. La Sovrintendenza alle antichità della Venezia, nella persona del professor Forlati Tamara, intervenne subito presso l'impresa costruttrice allo scopo di conservare il muro e di farne un museo. Ma il legale dell'impresa si oppose ad una parificazione, ritenendo che questo avrebbe costituito una servitù. Così, ad un certo momento, venne proposta la parificazione dei salariati agricoli e provinciali del settore, ma l'azienda ha rifiutato l'accesso ai lavori e, durante la notte, il muro fu completamente quantificato e i bocchi addirittura portati via.

Anche a questo sciopero la partecipazione è stata totale anche se, per le nuove forme di lotta adottate per la corrente settimana, la decisione è stata portata a conoscenza dei lavoratori solo lunedì, dopo mezzogiorno. Gli operai attendevano le disposizioni per la lotta ed hanno immediatamente aderito all'invito della Fiom e del sindacato metalmeccanico della Cgil-Cisl. La lotta è talmente sentita dai metallurgici, che per paralizzare i nostri cantieri basta un brevissimo lasso di tempo.

Per tutta la giornata si svolgono azioni di sciopero che hanno parte di un concordato dalle due organizzazioni di categoria le quali, ieri mattina, nel corso di un incontro, hanno fatto una accurata analisi della situazione disoccupata e del programma delle azioni per i prossimi giorni. Nel corso di questa riunione comune sono state avanzate reciprocamente delle proposte che saranno discusse nei giorni seguenti dai due comitati direttivi. Le segreterie sindacali dei metallurgici si incontreranno nuovamente domani.

Domenica mattina ha avuto luogo nella nostra città un incontro fra le segreterie della Fiom provinciale di Trieste e Monfalcone nel corso del quale si sono studiate le possibilità di migliorare l'azione di reciproca informazione e preparazione della mobilitazione dei cantieri di Monfalcone. I due sindacati hanno deciso fra l'altro di scambiarsi tutto il materiale di informazione sull'agitazione. E' probabile che nel corso della settimana abbia luogo a Monfalcone un altro comizio e si auspica che questo possa essere tenuto unitariamente da tutte le organizzazioni sindacali e membri di commissioni interne di piccole e medie aziende hanno fatto pervenire la loro adesione ed espresso la loro solidarietà ai lavoratori del CRDA e dell'Arsenale insieme con la decisione di entrare in azione a fianco degli operai dei cantieri.

Ieri ha avuto luogo un altro incontro all'associazione degli industriali per trattare la richiesta di 40 licenzamenti da parte dell'AFA del porto industriale di Zauke. Non è stato raggiunto nessun accordo e pertanto la Fiom ha richiesto un'urgente convocazione all'ufficio del lavoro.

Ieri si chiede che gli aumenti siano disposti entro il prossimo Natale. La richiesta relativa al regolamento per la concessione del sussidio di disoccupazione — contenuta nella lettera inviata al ministro Gui — è di grande attualità. L'attuale regolamento, valido per due anni, scade in questi giorni e dovrà essere rinnovato per il prossimo anno. La rivendicazione avanzata consiste nell'estendere il diritto al sussidio ai braccianti che non raggiungono, in un anno, le cento giornate di lavoro e non le 180 come attualmente è stabilito in base ad una erronea interpretazione della legge.

L'organizzazione unitaria dei lavoratori della terra ha rivendicato, nella stessa lettera, l'aumento dei minimi di pensione, attualmente sta-



LIPSIA. — Delegati al congresso della FSM in visita alla scuola di ingegneria, durante una pausa del lavoro. Da sinistra: Kurt Brautisch, insegnante di scienze sociali; Vallabrah, dirigente sindacale indiano; il sudanese Ibrahim Zakaria e dirigente d'azienda; l'italiano Giacomo Adducci, segretario del gruppo internazionale del metallurgico e il giapponese Joushu Ikemura

VIAGGIO NEI COMUNI DEL MEZZOGIORNO DOVE SI VOTERÀ IL 27 OTTOBRE

Sciolta la "Giunta difficile", di Manduria la D.C. punta ora sugli eredi dei mazzieri

Il sindaco democristiano che aveva accettato la collaborazione dei comunisti fu costretto a dimettersi insieme coi fascisti per lasciare il posto a un commissario - Candidato alla provincia è un ex podestà fascista - Il contenuto di classe delle «aperture a destra», così frequenti in Puglia

(Dal nostro inviato speciale)

MANDURIA, ottobre. — Mercoledì scorso alcuni episodi di cronaca politica registrati negli ultimi anni in questa fresca e piacevole cittadina di 26 mila abitanti posta nel mezzo della penisola salentina, all'estremo sud della provincia di Taranto, a Manduria, il 27 ottobre si voterà per il rinnovo dell'amministrazione comunale e per l'elezione del consiglio provinciale della circoscrizione. Le strade sono festinate di striscioni con i cartosegni delle liste concorrenti: verso sera il rumore della folla risonerà nella piazza principale, è coperto, a tratti, dalla voce rauca degli altoparlanti che annunciano i comizi. Si discute nei bar e negli altri ritrovi pubblici. Ma non è un'atmosfera insolita.

Si cominciò a parlare animatamente delle faccende del Comune già all'indomani delle elezioni amministrative del maggio 1956, quando si vide che i cittadini di Manduria avevano mandato al comune 11 consiglieri comunisti, 3 socialisti, 9 democristiani e 7 delle destre: ci sarebbe stata una «giunta difficile» ad ogni modo, soprattutto se i democristiani avessero preteso di governare da soli.

E così fu. Nel corso della prima riunione i suffragi dei clericali, delle destre e dei socialisti permisero l'elezione del sindaco, nella persona dello scienziato e medico Scarciglia, capofila della scelta ereditaria.

La successiva votazione per la giunta costituì indubbiamente una grossa sorpresa: quattro assessori effettivi e i due supplenti, infatti, risultarono tutti appartenenti allo schieramento comunista. Era un risultato imprevedibile, ma anche un segno della volontà di collaborazione che animava le sinistre nel tentativo di porre una amministrazione possibile.

Sembra una soluzione accettabile, l'avvocato Scarciglia non storse la bocca, dichiarò che avrebbe volentieri lavorato con la giunta comunista e si apprestava a prendere possesso della sua carica, quando intervennero rudemente i dirigenti provinciali del suo partito. I quali, con la promessa di generosa contropartita, obbligarono l'avvocato Scarciglia a rassegnare le dimissioni. La giunta cercò di mandare avanti la baracca egualmente. La direzione dei pubblici uffici fu affidata a quattro assessori effettivi e i due supplenti, infatti, risultarono tutti appartenenti allo schieramento comunista.

I dirigenti clericali, però, non si dettero per vinti. Visto e considerato che non erano riusciti a far cadere la giunta con lo spediente delle dimissioni del sindaco, intralciarono le trattative con la destra per riuscire a elaborare un'azione comune. Alla fine del '56 l'accordo dettò i suoi frutti: i consiglieri democristiani e quelli delle destre presero le dimissioni in blocco. La prefettura, mancando il numero prescritto di consiglieri in carica, dovette nominare un commissario. Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Il governo era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il ma-

Le liste unitarie vittoriose a Bologna

Il personale di macchina e i cantonieri hanno eletto la C.I. con candidati di diverse organizzazioni - I risultati

BOLOGNA, 14. — I risultati delle elezioni di tre Commissioni interne del personale viaggiante della stazione centrale di Bologna, settore ferroviario, dei cantonieri del primo tronco di Bologna centrale e del personale di macchina, confermano come la classe operaia bolognese sia decisamente orientata a ricostruire la propria unità.

Ecco i risultati (tra parentesi i dati del 1956): personale viaggiante: operai voti validi 326 (323) (Cgil, 207 (288), Cisl 29 (35); impiegati: dipendenti 27 (25), votanti 21 (24), voti validi 21 (24); Cgil 15 (18), Cisl 6 (6); Seggi: operai Cgil 5 (5), Cisl 1 (1), impiegati Cgil 1 (1), Cisl 0 (0). La Cisl è riuscita ad ottenere l'unico seggio in cui i clericali erano in minoranza.

I risultati della lista unitaria unica presentata dai iscritti alla Cgil, alla Cisl e indipendenti, ha avuto i tre seggi in palio che nelle precedenti elezioni erano stati ottenuti tutti dalla Cgil.

I risultati della C.I. del personale di macchina nella odierna elezioni, operai e manovali hanno votato assieme e quindi il confronto coi risultati dell'anno scorso, non è indicato in senso assoluto e che inoltre, le maestranze hanno concordato una lista unitaria nella quale sono confluite le correnti del S.F.I. e del S.M.A. Questa ultima corrente nelle precedenti elezioni si presentò assieme alla Cisl. La Cisl non aderendo alla lista unitaria non si è presentata. Ecco i risultati di questa votazione: operai e manovali dipendenti 757 (570), votanti 537 (496), voti validi 534 (485); Lista unitaria 534 (Cgil 387, Sma e Cisl 98). I seggi sono stati così assegnati: operai e manovali lista unitaria 8 (Cgil 4, Cisl e Sma 1); un altro seggio è stato aggiudicato ai capi deposito e impiegati.

I risultati della lista unitaria unica presentata dai iscritti alla Cgil, alla Cisl e indipendenti, ha avuto i tre seggi in palio che nelle precedenti elezioni erano stati ottenuti tutti dalla Cgil.

Le liste unitarie vittoriose a Bologna

Il personale di macchina e i cantonieri hanno eletto la C.I. con candidati di diverse organizzazioni - I risultati

BOLOGNA, 14. — I risultati delle elezioni di tre Commissioni interne del personale viaggiante della stazione centrale di Bologna, settore ferroviario, dei cantonieri del primo tronco di Bologna centrale e del personale di macchina, confermano come la classe operaia bolognese sia decisamente orientata a ricostruire la propria unità.

Ecco i risultati (tra parentesi i dati del 1956): personale viaggiante: operai voti validi 326 (323) (Cgil, 207 (288), Cisl 29 (35); impiegati: dipendenti 27 (25), votanti 21 (24), voti validi 21 (24); Cgil 15 (18), Cisl 6 (6); Seggi: operai Cgil 5 (5), Cisl 1 (1), impiegati Cgil 1 (1), Cisl 0 (0). La Cisl è riuscita ad ottenere l'unico seggio in cui i clericali erano in minoranza.

I risultati della lista unitaria unica presentata dai iscritti alla Cgil, alla Cisl e indipendenti, ha avuto i tre seggi in palio che nelle precedenti elezioni erano stati ottenuti tutti dalla Cgil.

I risultati della C.I. del personale di macchina nella odierna elezioni, operai e manovali hanno votato assieme e quindi il confronto coi risultati dell'anno scorso, non è indicato in senso assoluto e che inoltre, le maestranze hanno concordato una lista unitaria nella quale sono confluite le correnti del S.F.I. e del S.M.A. Questa ultima corrente nelle precedenti elezioni si presentò assieme alla Cisl. La Cisl non aderendo alla lista unitaria non si è presentata. Ecco i risultati di questa votazione: operai e manovali dipendenti 757 (570), votanti 537 (496), voti validi 534 (485); Lista unitaria 534 (Cgil 387, Sma e Cisl 98). I seggi sono stati così assegnati: operai e manovali lista unitaria 8 (Cgil 4, Cisl e Sma 1); un altro seggio è stato aggiudicato ai capi deposito e impiegati.

I risultati della lista unitaria unica presentata dai iscritti alla Cgil, alla Cisl e indipendenti, ha avuto i tre seggi in palio che nelle precedenti elezioni erano stati ottenuti tutti dalla Cgil.

Inaugurata la nuova linea Milano-Monaco di Baviera

Speciali convogli ferroviari copriranno l'intero percorso in sette ore e mezzo

MILANO, 14. — E' partito stamattina dalla stazione centrale di Milano il treno inaugurale della nuova linea ferroviaria Milano-Monaco di Baviera. E' un treno che entra nella far parte del «Raggruppamento Trans Europ-Express», una organizzazione creata tra le nazioni dell'Europa centro-occidentale per allacciare con convogli rapidissimi le loro maggiori città.

Tutti i treni del raggruppamento hanno le stesse caratteristiche tecniche ed estetiche. Sono azionati da motori Diesel, si compongono di due vetture tra le quali, però, non possono essere inserite una o due a rimorchio. I posti, tutti di prima classe, e la prenotazione obbligatoria, sono novanta, di cui

Nuovo rifugio alpino all'Alpe Fellaria

SONDRIO, 14. — E' stato inaugurato all'Alpe Fellaria (m. 2401), nel gruppo del Bernina, il nuovo rifugio intitolato al nome Roberto Bignami, l'alpinista caduto nel 1954 sul monte Api nella caduta dell'Innaia. Dalla spartizione italiana perirono in quella occasione anche gli alpinisti Beppe Barengi e Giorgio Rosencanz. Il rifugio è sorto per la donazione della madre di Roberto Bignami, che ha così voluto ricordare il sacrificio del figlio, e con il contributo dei soci del Club Alpino Italiano di Milano.

SONDRIO, 14. — E' stato inaugurato all'Alpe Fellaria (m. 2401), nel gruppo del Bernina, il nuovo rifugio intitolato al nome Roberto Bignami, l'alpinista caduto nel 1954 sul monte Api nella caduta dell'Innaia. Dalla spartizione italiana perirono in quella occasione anche gli alpinisti Beppe Barengi e Giorgio Rosencanz. Il rifugio è sorto per la donazione della madre di Roberto Bignami, che ha così voluto ricordare il sacrificio del figlio, e con il contributo dei soci del Club Alpino Italiano di Milano.

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29295

Mollet è il primo responsabile della profonda crisi francese

Casse di medicinali per i patrioti algerini

“ça revient au même,,

uale della sesta flotta te-
nendo invece a ricordare
potenti mezzi di guerra d
cui essa è fornita.

Da Mosca una nota dell'
agenzia Tass informa l'opi-
nion pubblica che « le for-
ze egiziane sono state invia-
te in Siria per difendere il
territorio di questo paese da
un eventuale attacco ».

Ucraina eletta capo a Londra

Indidate greca e israeliana

I soldati egiziani sbarcati ieri in Siria accolti dal caloroso entusiasmo della popolazione

La regina è nelle mani dei politicanti afferma l'articolo di un giornalista inglese

fate prima del voto della giuria.
(Telefoto)

A CAUSA DI UN GUASTO A UNA PILA ATOMICA INGLESE

**Il latte di centocinquanta fattorie
inguinato da polvere radioattiva**

[illegible]

AMSTERDAM, 14. — Il primo segretario del PCUS, K. Novikov, ha fatto consegnare una lettera al presidente del partito laburista olandese, Bert Vermeer. Secondo quanto è dato sapere, si tratta di una lettera privata, che tratta una vertenza sulla situazione nel Medio Oriente. Il testo della missiva non è, comunque, ancora conosciuto.

Purten non limita i suoi attacchi alla regina ma li estende anche al duca di Edimburgo e ai principini Carlo e Anna ai quali attribuisce, come a lui, sono stati per prima cosa i suoi trofei e i suoi successi, i trofei più e i successi più tipici e distaccati degli reali per salutare la folla. « Il duca », scrive Muggidge, « si interessa solo di cose meccaniche e, mentre gli piace fare scherzi di gusto assai dubbio, non sa mantenere un piede una conversazione con i suoi compagni ».

L'avvenimento di maggiore rilievo durante la visita di Elisabetta nel Canada sarà l'inaugurazione del nuovo Parlamento.

no della Siria e dei egiziani è uno solo e che una qualsiasi aggressione contro uno dei due paesi, significherebbe un'aggressione contro l'altra». L'emittente ha aggiunto che l'esercito congiunto sirio-egiziano «renderà le frontiere settentrionali e meridionali della Siria sufficientemente potenti per resistere a ogni aggressione che provenga dalla Turchia o da Israele».

La prima reazione da parte di alcune capitali arabe è avuta a Beirut dove il primo ministro Sami Solh ha dichiarato che lo sbarco delle truppe egiziane in Siria

Miss Mondo 1957 ha gli occhi grigio-verdi e le sue misure sono le seguenti: busto centimetri 85, vita centimetri 57,5, bacino centimetri 85.

Secondo nella classifica: 2. Miss Danimarca (Lilian Mandi Kramer), 31 Miss Sudafrica (Adelle Kruger), 4. Miss Tunisia (Karine Knecht), 5. Miss Giamaica (Marilyn V. Vinton), 6. Miss Francia (Gees Navarro).

Quintunque fossero state pre-selezionate, le giudici hanno deciso di assegnare soltanto sei premi: di cui l'eschelone più alto, il premio Miss Israele, dalla premiazione.

Alla seconda classificata è stato attribuito un premio di

prima in abito di sera, e poi in costume da bagno. La finale, dunque, che sfocerà in una sfilata di costumi da bagno, in un'infinita, ha variato nel tempo. Si preludeva l'antico, come si stressa per perdere i sensi.

— Miss Mondo — ha commentato il presentatore — non si sa ridere o piangere, e tremare.

Il momento in cui i giudici hanno cominciato a distribuire i premi, la bella finlandese, infatti, però completamente ricomparsa. Ha sorriso guardandosi intorno senza apparire commossa.

Il secondo premio, quello del secondo, come ha battuto quando è venuta in vena di banalità ed è tranquillo, come preso l'esempio di 500 sterline con egualità di

braché la circonferenza del suo busto sia pari a quella di altri quattro ex rivali.

Il primo degli applausi che il pubblico degli tribuna durante la sfida finale, non può dire, però, che la scelta di Miss Finlandia sia stata bene accolta. Infatti gli applausi più autentici e più prolungati erano andati a Miss Grecia, a Miss Israele e a Miss Giappone.

AFFREDO REICHLIN, direttore della **Luce** Pasolini direttore responsabile al n. 256 del Registro della stampa, tribunale di Roma in data 3 novembre 1976.

L'Unità 00197222026 a giorni di scadenza n. 443 del 4 gennaio del 1977.

Stadione Tipo grafico **GOM** Via Taurini, 19 - Roma

Una finlandese è stata eletta Miss Mondo ieri sera a Londra

Le misure: 94 - 57,9 - 94 - Il pubblico preferiva le candidate greca e israeliana



LONDRA — Le candidate al titolo di « Miss Mondo » fotografate prima del voto della giuria. Miss Finlandia è la terza da sinistra in prima fila. (Telefoto)

1. LONDRA, 14 — L. finlandese Maria Lindahl, di 18 anni, ha vinto il premio di "Miss Mondo" 1957. Alla vincitrice — come non — spettano un premio di 500 sterline ed un contratto di lavoro per sei mesi di 500 sterline, ma non è questo che conta. Maria ha infatti ora la possibilità di ottenere qualche nuovo scrittura cinematografica. Se, se non si sa, la vita non avversa, potrà aspirare ad un lavoro più remunerativo e meno crasso dell'attuale da bella modella e pedicure.

2. Miss Mondo 1957 ha gli occhi grigio-verdi e le sue misure sono le seguenti: busto centimetri 85, vita centimetri 57, bacino centimetri 94.

3. Seguono nella classifica: 2. Miss Danimarca (Lillian Damberg), 3. Miss Sudafrica (Aden Nkomo), 4. Miss Jugoslavia (Ljiljana).

5. Miss Sudafrica (Aden Nkomo) è stata scelta per rappresentare la sua patria alla sfilata di 25 sterline, alla parata di 25 sterline, alla parata di 25 sterline.

6. Tutte le concorrenti avevano avuto un biglietto gratuito di viaggio per recarsi a Londra e per il ritorno. Così, anche le spese pagate per una settimana di permanenza a Londra.

7. Alla sfilata finale le concorrenti sono state divise in tre gruppi: prima in abito di sera, poi in costume da bagno. La finlandese, che si sfilava in costume da bagno, ha ricevuto la più grande ammirazione, ha il suo nome, come si proclamava ventitré, come se stesse per perdere i sensi.

8. Miss Mondo — ha commentato — ha presentato — non solo si rideva — ma si creò e tremò — come una folgora.

9. Nel momento in cui i giudici

10. E sembrò invece di scendere, adorché il noto conduttore di programmi di televisione, che faceva parte della giuria, le ha consegnato un splendida vetrina sport del valore di 100 sterline.

11. Maria Lindahl, Miss Mondo 1957, e con i suoi kg. 41,602 di peso e i suoi metri 172 di statura, anche la più pesante e la più alta tra le concorrenti, ha anche la circonferenza del seno che sarà pari a quella di altri quattro ex rivali.

12. A giudizio degli apparsi, che il pubblico, che si affolla durante la sfilata finale, non può dire, però, che la sfilata di Miss Finlandia sia stata bene.

13. La sfilata di Miss Finlandia e più prolungata e più

14. Miss Grecia, a Miss Israele e a Miss Giappone.

quale Tapia), 50 Mili Grapone (Muneka Vorhyn), 40 Mili Frattura.

Qualunque fossero state precise quelle finaliste, i giudici hanno deciso di premiare solo i primi, di cui l'elenco si è messo di Mili Israele dalla premiazione.

La seconda classificata è stato attribuito un premio di

hanno cominciato a distribuire le premie le bellissime. Le prime complete sono scomparse. Ha subito guardato dritto senza apparire commosso.

Fredda come i ghiacci della sua patria, ha detto qualcosa in Aena di bandiera ed ha fatto un gesto di saluto con le 500 sterline con cavatelli da

ALFREDO REICHIN, direttore
Giuseppe Pavesi, direttore
scritto al n. 10 del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1962.

L'una autorizzava a poterla usare per la sua attività di stampante tipografica.

Stabilimento Tipografico GAI
Via del Taurino, 1 - Roma